La scena della cura e la scena didattica: tracce per un lavoro integrato e condiviso

Per chi non ha partecipato in presenza alla lezione

Il file che segue rimanda a tutte le slides proposte per accompagnare una relazione in presenza arricchita di esempi ed interazioni. Lo sforzo è stato quello di dare una cornice teorica ampia su alcuni temi centrali. Questi temi orizzontali vengono richiamati in apertura dell'aggiornamento, mentre nelle sessioni più verticali che seguiranno, considerando le specifiche psicopatologie e problemi che in quelle sedi verranno affrontate, vi troveranno posto.

Queste slides si aprono con una riflessione sulle analogie e sulle differenze tra il lavoro clinico nel settore mentale e quello educativo, a partire da un principio fondamentale: il comportamento di un bambino o di un adolescente non può essere compreso indipendentemente dai contesti nei quali si manifesta.

Attraverso esempi concreti, in parte proposti durante la sessione dal vivo ma in parte anche in questo file, vengono approfonditi il rapporto tra caratteristiche individuali e ambiente, il ruolo delle relazioni e la responsabilità degli adulti nella costruzione di contesti capaci di favorire sviluppo e apprendimento. Ma anche la necessità di prevedere sé stessi in quei contesti come soggetti influenzati ed influenzanti. Da un punto di vista teorico nessuna descrizione di un bambino o di un contesto classe dovrebbe escludere il docente che la propone. Ma questi si deve includere nel disegno che propone della scena didattica. Lo stesso obbligo spetta al clinico nel campo della salute mentale e dei disturbi del neurosviluppo.

Particolare attenzione è dedicata al costrutto di mentalizzazione, alla gestione delle emozioni, anche del docente, e alla distinzione tra flessibilità professionale e improvvisazione.

Le slides portano traccia inoltre dell'importanza della coerenza educativa, della collaborazione tra insegnanti, famiglie e professionisti della cura, nel rispetto dei differenti mandati. Provano anche ad indicare gli snodi critici di queste interazioni.

Infine essendo rilevante proteggere il nostro pensiero, che si sia docenti o clinici, sulla falsa riga di quanto già fanno i chirurghi prima di entrare in sala operatoria o i piloti prima di decollare, si propone uno strumento. Una checklist (con alcuni items solo come esempio) che ogni docente o team potrebbe adattare ai propri bisogni. Poche domande da autosomministrarsi. Lo scopo è contrastare la nostra naturale tendenza a fidarci della nostra esperienza, delle nostre abitudini, mentre ogni volta che si inizia una attività professionale complessa è bene richiamare alla mente alcune dimensioni e controllarle dentro di noi.

L'obiettivo della lezione che questo file testimonia è stato quello di promuovere una cultura professionale riflessiva, capace di riconoscere i vincoli, ed anche i limiti, senza rinunciare tuttavia alle possibilità di cambiamento.

Nicola Artico